

Violenza sessuale sulla spiaggia: imputato a giudizio

Sarà un Tribunale collegiale a valutare l'eventuale responsabilità di Riccardo Maccioni nella vicenda accaduta il 9 luglio del 2017: una presunta violenza sessuale ai danni di una ragazza che aveva conosciuto poco prima nella discoteca sul mare del Poetto.

La giudice delle udienze preliminari Cristina Ornano ha accolto le richieste del pubblico ministero Alessandro Pili (pm di udienza ma la titolare dell'inchiesta è la collega Nicoletta Mari) e disposto il rinvio a giudizio del giovane, 23 anni, per il via al processo fissato il 10 maggio davanti alla prima sezione penale. In quella sede l'imputato, residente a Uta, sarà assistito dal legale Fernando Vignes, mentre la ragazza si è costituita parte civile con l'avvocata Valeria Aresti.

Le indagini preliminari, condotte dai carabinieri di San Bartolomeo e durate sette mesi, sono state chiuse lo scorso febbraio, poi è seguita la richiesta di rinvio a giudizio da parte del magistrato inquirente ribadita 24 ore fa nell'aula al quinto piano del Palazzo di giustizia. Nel dibattimento, con i testimoni dell'accusa e della difesa, si farà chiarezza su un episodio smentito dall'imputato (il quale sostiene si fosse trattato di un rapporto consensuale) e denunciato invece in lacrime ai militari dalla sua coeta-

nea, a sua volta originaria di un centro dell'hinterland.

In base alla denuncia, i due si erano conosciuti in quel locale durante una serata danzante che doveva essere di festa. Uno scambio di battute, aveva detto la vittima, qualche risata e la decisione di spostarsi altrove, lontani dalla folla e dal rumore, a ridosso di uno stabilimento balneare sulla spiaggia per parlare da soli. Li sarebbero andati per una passeggiata che in ipotesi doveva essere romantica e invece era terminata con uno stupro. Ricostruzione negata da Maccioni, il quale davanti agli stessi militari aveva sostenuto che il rapporto sessuale era stato voluto da tutti e due. Nessuna violenza, a suo dire: si era appartato con la ragazza, aveva fatto sesso con lei ed entrambi poi erano tornati dagli amici coi quali avevano chiacchierato tranquillamente. Compresa la giovane. Poi i saluti.

Completamente diversa la versione della ragazza. Lei, così aveva affermato con gli investigatori, si era fidata ma da una semplice conoscenza Maccioni era passato alla violenza. Il 23enne aveva approfittato della passeggiata per saltarle addosso. La ragazza si era rivolta subito all'avvocata Aresti per raccontare della violenza e presentare una denuncia. Gli inquirenti avevano anche prelevato il Dna dall'imputato. L'atto della Procura, la chiusura delle indagini e la contestazione della violenza, fa capire quanto attendibile sia stata ritenuta la vittima nella sua versione. Ora la palla passa al Tribunale. (an. m.)

Notte d'inferno

I due giovani si erano conosciuti durante una serata in discoteca